



Sede legale
Piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma
Tel. +39 06 59821
eni.com

MEMORIA ENI

Affare assegnato sull'aggiornamento della normativa in materia di Certificati Bianchi

**Commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato
- 23 aprile 2021 –**

Eni SpA

Capitale Sociale Euro 4.005.358.876,00 i.v.
Registro imprese di Roma, Codice Fiscale 00484960588
Partita IVA 00905811006, R.E.A. Roma n. 756453
Sedi secondarie:
Via Emilia, 1 – Piazza Ezio Vanoni, 1
20097 San Donato Milanese (MI)



Eni intende innanzitutto ringraziare la Commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato per la possibilità di partecipare al dibattito e offrire un contributo ai lavori della Commissione nell'ambito dell'Affare assegnato sull'aggiornamento della normativa in materia di Certificati Bianchi (CB o TEE – Titoli di Efficienza Energetica).

Eni ritiene che il meccanismo dei Certificati Bianchi rappresenti uno strumento fondamentale, in grado di far emergere il potenziale effettivo di efficienza energetica, in particolare nel settore industriale, e pertanto supporta ogni iniziativa in grado di rafforzare e rilanciare questo strumento.

Premessa

Nell'ambito del *Green Deal* Europeo, è previsto un incremento degli obiettivi di riduzione delle emissioni europee di CO₂ al 2030 (-55% vs il 1990), in linea con la *roadmap* che prevede di raggiungere la neutralità climatica nel 2050.

Coerentemente, la Commissione europea ha già avviato il processo di revisione del quadro normativo europeo legato agli obiettivi di efficienza energetica, con l'intento di incrementarne il *target* e rafforzare le linee di azione per conseguirlo.

A gennaio 2020, il Governo italiano, nell'ambito del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), ha fissato un obiettivo indicativo di riduzione dei consumi al 2030 del 43% dell'energia primaria e del 39,7% dell'energia finale (verso lo scenario di riferimento PRIMES 2007), livelli che potrebbero essere rivisti al rialzo in linea con i nuovi obiettivi europei.

L'efficienza energetica si conferma come una **leva strategica per l'evoluzione del sistema energetico nazionale**. La sua importanza non si riduce al mero raggiungimento degli obiettivi espliciti di riduzione dei consumi – a loro volta strettamente correlati alla riduzione delle emissioni climalteranti e della dipendenza energetica – in quanto essa gioca un **ruolo centrale anche nel contributo allo sviluppo tecnologico e nell'attivazione di processi economici ed industriali virtuosi** (con impatti occupazionali e sul PIL).



Eni ha integrato nella propria strategia gli obiettivi di efficienza energetica sia in relazione alle proprie attività industriali dirette sia - con un ruolo sempre crescente - alla fornitura di servizi di efficienza energetica ai propri Clienti e ritiene fondamentale che gli strumenti di promozione dell'efficienza energetica – tra cui i Certificati Bianchi oggetto del presente contributo - siano disegnati in modo da farne emergere l'effettivo potenziale, data la presenza di apprezzabili margini di ulteriore efficientamento.

Osservazioni generali sul sistema dei Certificati Bianchi

Il regime obbligatorio di efficienza energetica costituito dal **meccanismo dei Certificati Bianchi** ha rappresentato e rappresenta un sistema virtuoso in grado di premiare il miglioramento dell'efficienza energetica effettivamente conseguita, in particolare nel settore industriale.

Pertanto, Eni ne ritiene condivisibile e opportuno il mantenimento, ferma restando la necessità di interventi volti a garantirne un migliore funzionamento.

Eni ha più volte segnalato, nelle sedi istituzionali, la **necessità di un intervento organico e di rilancio del sistema dei Certificati Bianchi**, necessario a ripristinare un equilibrio tra domanda e offerta dei titoli e al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico del Paese. In particolare, sarebbe a nostro avviso auspicabile valorizzare il ruolo dell'offerta (anche con riferimento al comparto della Cogenerazione ad Alto Rendimento e i relativi TEE, non oggetto del presente decreto) garantendone **maggiore flessibilità ed elasticità** in modo da incrementare la liquidità del mercato con effetti positivi anche sui prezzi dei titoli.

Tuttavia, Eni rileva come l'attuale schema di decreto sia prevalentemente focalizzato su misure correttive lato domanda – anche in relazione alle contingenze legate all'emergenza COVID – e non preveda interventi in grado di superare rapidamente e strutturalmente le criticità lato offerta, non risolvendo quindi il vero nodo per un effettivo rilancio di questo importante strumento.



Osservazioni puntuali allo schema di DM sui Certificati Bianchi

Lo schema di DM prevede una **forte riduzione degli obiettivi quantitativi nazionali**, così come la espressa possibilità di rivederli in futuro attraverso successivi interventi ministeriali. Questa previsione risolve il momento di criticità contingente, ma non interviene sulle reali criticità del meccanismo e rischia al contrario di aumentare l'incertezza e generare sfiducia da parte degli operatori verso il meccanismo.

Il superamento strutturale degli squilibri di mercato dovrebbe essere perseguito attraverso una serie di interventi incisivi sul fronte dell'offerta, in grado di garantire un sostanziale rilancio e ampliamento di quest'ultima.

Con riferimento allo schema di DM, si segnala che:

- **l'ampliamento del *panel* degli interventi ammissibili**, previsto negli allegati, non è sufficiente a incrementare in modo sostanziale la capacità di generare TEE (ad esempio i progetti integrati e l'inserimento di nuove tipologie di intervento sono limitati e in linea con quelle già in essere);
- **l'iter di presentazione dei progetti** non è stato semplificato: si mantiene l'attuale complessità e anzi si prevede l'aggiunta di maggiori dettagli/prescrizioni (esempio: il GSE ha solo una possibilità per chiedere chiarimenti e ciò si potrebbe tradurre più in un ostacolo che in un vantaggio, alla luce dell'esperienza maturata; è stato confermato l'obbligo di inviare le istanze prima dell'avvio del progetto; sono stati dettagliati documenti e dichiarazioni di natura operativa all'interno dello schema DM; rimane la possibilità di chiedere, a seguito dell'approvazione del progetto, ulteriore documentazione non valutata ai fini dell'approvazione stessa; la tempistica è ridotta ma solo nel caso di schede tipo, ancora da definire);
- **l'introduzione di schede tipo o progetti tipo a consuntivo** è rinviata ad una successiva elaborazione di GSE/ENEA, senza chiarire i vincoli e le condizioni cui saranno soggetti e se saranno posti in consultazione.



Eni, quindi, ritiene necessario e opportuno un intervento più incisivo lato offerta, le cui leve prioritarie, da azionare in modo coordinato, dovrebbero essere quelle della **semplificazione e dello snellimento delle procedure per il vaglio di ammissibilità**, della **standardizzazione** e del **significativo ampliamento del portafoglio di interventi ammessi**.

Soltanto opportuni aggiustamenti su questi fronti potranno realmente rilanciare l'offerta di TEE, annullando o riducendo significativamente la necessità di interventi di ribilanciamento del mercato, con impatti positivi **sia in termini di prezzo – e quindi di riduzione dell'onerosità del meccanismo per il sistema - che di effettivo conseguimento di livelli di risparmio coerenti con gli obiettivi del Paese, anche alla luce delle ambizioni del *Green Deal***.

Infine, Eni segnala i seguenti aspetti:

- È necessaria una corretta separazione tra principi di disegno del meccanismo – da definire a livello normativo – e gli aspetti di natura tecnica – da definire a livello di regolazione di dettaglio. Questo per garantire una maggiore flessibilità operativa a fronte di specifiche esigenze di rapida revisione o integrazione delle complesse regole di certificazione e valutazione degli interventi;
- Con riferimento alla proposta di introduzione di un nuovo **sistema a base d'asta** dedicato ai soggetti che realizzano progetti di efficienza energetica (che sarà oggetto di un successivo DM), si tratta di una ipotesi di potenziale interesse per il settore, in logica di ulteriore stimolo dell'offerta, ma è necessario che siano opportunamente definite le più efficaci modalità di coesistenza del nuovo sistema con quello in essere;
- Inoltre, è fondamentale che tali evoluzioni siano opportunamente condivise con gli operatori del settore, tramite specifiche procedure di **consultazione ed engagement dei soggetti coinvolti**.



Aspetti tecnico-procedurali che richiedono interventi di miglioramento

A livello operativo, occorrerebbe intervenire su:

- Ampliamento della platea delle soluzioni di intervento e dei risparmi ammessi (ad esempio re-inserimento delle modifiche dei *layout* impiantistici, che andrebbero trattate come unico intervento);
- Adozione di una tempistica di istruttoria dei progetti più compatibile con le esigenze di business. In particolare, potrebbe essere opportuno reintrodurre il concetto del silenzio assenso in capo al GSE, a valle della scadenza dei termini puntuali definiti dal DM;
- Una maggiore certezza per gli Operatori in relazione all'iter di ammissibilità e accoglimento delle pratiche anche, ad esempio, mediante un catalogo storico degli interventi ammessi e l'adozione di metodologie standardizzate. Inoltre, occorre definire precisamente le casistiche in cui il GSE può procedere alla richiesta di ulteriori informazioni su un progetto già approvato;
- Revisione dell'obbligo di presentazione dei progetti a consuntivo e standardizzati (PC/PS) prima dell'avvio della realizzazione degli interventi. Al riguardo è auspicabile rivedere la definizione della data di avvio del progetto, ad esempio escludendo attività propedeutiche (es. opere civili)
- Semplificazione delle informazioni richieste e riduzione delle barriere all'ingresso di natura economica (es. incidenza del costo delle strumentazioni di misura necessarie per la presentazione del progetto) su alcune tipologie di progetti, come quelli di minori dimensioni;
- Ruolo e portata delle positive innovazioni introdotte dal decreto, tra cui la banca dati dei progetti approvati, la guida operativa del GSE aggiornata e l'assistenza GSE. Ad esempio, l'efficacia della banca dati sarà tanto maggiore per gli operatori se avrà la forza di rappresentare un precedente vincolante anche per l'amministrazione Parimenti, le Richieste di Valutazione Preliminare, le



Comunicazioni preliminari ed il servizio di assistenza del GSE sembrano rispondere all'esigenza di fornire maggiore supporto agli operatori nell'iter di approvazione dei progetti. Tuttavia, risolvono solo in parte le criticità legate ai limiti temporali dell'avvio in quanto nei 24 mesi concessi possono cambiare il contesto e le caratteristiche del progetto, vanificando gli sforzi fatti nella valutazione preliminare ed è quindi necessario verificarne l'applicabilità.